

Nel 1955 alla *Galérie Denise René* di Parigi viene inaugurata la storica mostra *Le Mouvement*, considerata l'evento ufficiale d'inizio dell'Arte Cinetica.

A partire dall'esposizione parigina prende forma l'avanguardia di quegli artisti che in seguito animeranno il movimento cinetico, seguendo sperimentazioni, basandosi su fenomeni ottici e luminosi, andando oltre l'intuizione delle macchine di Alexander Calder (1898 – 1976).

Mezzo secolo dopo, nel 2006, il Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo inaugura una grande mostra sull'Arte Cinetica: le opere esposte provengono da tutto il mondo e sono firmate da artisti francesi, tedeschi, italiani, sudamericani, russi e balcanici.

La mostra dell'Ermitage ha un grandissimo successo e Alberto Biasi vi occupa un ruolo centrale: oltre metà delle opere sono le sue, esposte accanto a quelle di Le Parc, Morellet, Garcia Rossi, Yvaral, Tornquist e Koleichuk, solo per citarne alcuni.

Biasi, che già giovanissimo nel 1959 riceve un riconoscimento per le sue *Trame* - le prime sovrapposizioni di carte forate -, prosegue negli anni il suo lavoro sia in autonomia sia in gruppo (il Gruppo N si forma a Padova nel 1959, e insieme ad Alberto Biasi ci sono Ennio Chiggio, Toni Costa, Edoardo Landi, Manfredo Massironi), creando stanze luminescenti in cui la meccanica interagisce con la luminosità artificiale e con il visitatore stesso. Nella ricerca ottico-cinetica affronta poi la lavorazione delle lamelle applicate a un fondo, che determinano una continua mobilità dell'opera generata dallo sguardo di chi la osserva (*Torsioni*). Ma la fantasia di Biasi non ha limiti e, alle lamelle dipinte e con angoli che sfumano, aggiunge sfondi colorati e multipiani, riassunti nelle opere *Ottico-cinetiche* e nei *Politipi* fino ai più recenti *Assemblaggi*.

La mostra presentata al Museo dell'Ara Pacis è suddivisa in sei sezioni corrispondenti a sei differenti tipologie di opere dell'artista, che ben rappresentano il percorso di ricerca concettuale iniziato nel periodo precedente al Gruppo N.

Lamelle e sovrapposizioni di piani in grado di simulare il movimento, giochi di luce, illusioni ottiche tridimensionali, composizioni interattive, animano gli spazi del museo in un gioco di rimandi fra tradizione e sperimentazione: *Trame*, *Torsioni*, *Rilievi Ottico-Dinamici* e *Politipi*, fino agli *Assemblaggi* e alle opere dell'ultimo periodo.

Oltre alle opere, il visitatore incontrerà gli ambienti, come *Light Prisms* (Tuffo nell'arcobaleno), *Eco* e *Proiezione di Luci e Ombre*, dove Biasi esplora la scomposizione della forma attraverso la luce e l'illusione percettiva che la luce stessa contribuisce a produrre.